

27 Aprile 2008

## 6° DOMENICA DI PASQUA

Anno A

Colore liturgico: Bianco

*È l'amore che distingue i santi dal mondo, e  
unanimi li fa abitare in quella casa dove fissano la  
loro dimora il Padre e il Figlio, che effondono il  
loro amore su coloro ai quali alla fine si  
manifesteranno.*

S. Agostino, *Trat. su Gv. 76, 2*

### LITURGIA DELLA PAROLA

#### ANTIFONA D'INGRESSO

Con voce di giubilo date il grande annunzio,  
fatelo giungere ai confini del mondo:  
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia. (cf. Is 48,20)

#### COLLETTA

Dio onnipotente,  
fa' che viviamo con rinnovato impegno  
questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto,  
per testimoniare nelle opere  
il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio  
messo a morte per i nostri peccati  
e risuscitato alla vita immortale,  
confermaci con il tuo Spirito di verità,  
perché nella gioia che viene da te,  
siamo pronti a rispondere  
a chiunque ci domandi ragione  
della speranza che è in noi.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

#### PRIMA LETTURA

At 8,5-8.14-17

*Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.*

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.

Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio

### **SALMO RESPONSORIALE**

*Sal 65*

***Rit: Acclamate Dio, voi tutti della terra.***

Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome».  
Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume:  
per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
e narrerò quanto per me ha fatto.  
Sia benedetto Dio,  
che non ha respinto la mia preghiera,  
non mi ha negato la sua misericordia.

### **SECONDA LETTURA**

*1Pt 3,15-18*

***Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito.***

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo  
Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio

## CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

## VANGELO

Gv 14,15-21

*Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito.*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore

## PREGHIERA DEI FEDELI

Eleviamo al Padre le nostre preghiere, chiedendogli il dono dello Spirito, perché animati dalla sua forza possiamo essere cristiani fedeli e coerenti.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa sappia annunciare al mondo il Vangelo di Gesù Cristo con parole convincenti, ma soprattutto con la carità verso tutti. Preghiamo.
2. Perché il Papa e i Vescovi siano sostenuti nel loro ministero magisteriale dallo Spirito Santo e sappiano guidare il popolo di Dio sulle vie del Signore. Preghiamo.
3. Perché coloro che occupano posti di responsabilità sappiano impegnarsi con decisione per la promozione della dignità umana. Preghiamo.
4. Perché i cristiani si amino con l'amore di Cristo, perdonandosi a vicenda e cercando sempre la comunione fraterna e l'unità dei cuori. Preghiamo.
5. Perché sappiamo riconoscere, nella nostra comunità, la presenza dello Spirito che anima la Storia e la guida secondo i piani di Dio. Preghiamo.

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere e donaci il dono del Consolatore, perché in ogni situazione della vita sappiamo rendere ragione della speranza che è in noi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

## PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio,  
perché, rinnovati nello spirito,  
possiamo rispondere sempre meglio  
all'opera della tua redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO PASQUALE I, II, III, IV, V

## ANTIFONA DI COMUNIONE

“Se mi amate, osservate i miei comandamenti”,  
dice il Signore.

“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore,  
che rimanga con voi in eterno”. Alleluia. (Gv 14,15-16)

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio grande e misericordioso,  
che nel Signore risorto  
riporti l'umanità alla speranza eterna,  
accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale  
con la forza di questo sacramento di salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.

## PERCORSO ESEGETICO

*Noi rispondiamo all'amore con il quale Gesù ci ama  
custodendo con impegno gioioso  
i suoi comandi e le sue leggi.*

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 15, 1-17**

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore. (v. 10a)

**DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 8, 11-15**

Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. (v. 15)

**DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 10, 38-42**

Maria ... sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. (v. 39b)

**DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, CAP. 2, 3-11**

Chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. (v. 5a)

**DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 22**

Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro. (v. 7)

**SALMO 119 (118), vv. 1-16**

Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente. Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia. (vv. 4. 14a)

(...)

*Gesù risponde alla nostra risposta d'amore pregando  
il Padre per noi; per questa sua intercessione potente  
ci è donata la consolazione eterna, lo Spirito Santo,  
che attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio  
amati per sempre da lui.*

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 17**

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. (v. 9)

**DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 22, 31-34**

Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede. (v. 32a)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 8**

Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? (v. 34)

**DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 1, 1-7**

Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. (v. 5)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4, 1-7**

Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (v. 6)

**DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 7, 22-28**

Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore. (v. 25)  
(...)

*La verità che ci fa liberi  
è la conoscenza dell'amore di Dio per gli uomini.  
Essa è concessa agli umili di cuore  
a cui il Padre si compiace di rivelarla  
nel dono dello Spirito Santo.*

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8**

Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. (vv. 31b-32a)

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30**

In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”. (v. 25)

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 13, 1-17**

A voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. (11b)

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 16, 13-20**

Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. (v. 17)

**DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 1, 18-31**

Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti. (v. 27a)

**DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 5, 5-11**

Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. (vv. 22b-23)  
(...)

### S. AGOSTINO

Dicendo: *Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Paraclito, il Signore ci fa capire che egli stesso è Paraclito*. Paraclito corrisponde al latino avvocato; e Giovanni dice di Cristo: Abbiamo, come avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto (1 Gv 2, 16). In questo senso dice che il mondo non può ricevere lo Spirito Santo, così come sta scritto: *Il desiderio della carne è inimicizia contro Dio: esso infatti non si assoggetta alla legge di Dio né lo potrebbe* (Rm 8, 7). Come a dire che l'ingiustizia non può essere giusta. Per mondo qui si intende coloro che amano il mondo di un amore che non proviene dal Padre. E perciò l'amore di Dio, riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato, è l'opposto dell'amore di questo mondo, che ci sforziamo di ridurre e di estinguere in noi. Il mondo quindi non lo può ricevere perché non lo vede né conosce. L'amore mondano, infatti, non possiede occhi spirituali senza dei quali non è possibile vedere lo Spirito Santo, che è invisibile agli occhi della carne.

Che significa: *perché io vivo e voi vivrete?* Perché il presente per se e il futuro per loro, se no perché promise loro la vita anche del corpo, risuscitato da morte, quale era quella che stava per realizzarsi in lui quale primizia? E siccome la sua risurrezione era imminente, usa il presente per indicarne l'immediatezza; e siccome la loro risurrezione invece doveva avvenire alla fine del mondo, non dice: *vivete, ma vivrete*. In modo discreto e conciso ha promesso le due risurrezioni: la sua immediata, e la nostra per la fine del mondo usando rispettivamente il presente e il futuro. *Perché io vivo - dice - e voi vivrete; cioè noi vivremo perché egli vive. Siccome per mezzo di un uomo venne la morte, così anche per mezzo di un uomo verrà la risurrezione dei morti. Come infatti tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo tutti saranno vivificati* (Rm 8, 10). Nessun muore se non a motivo di Adamo, e nessuno viene alla vita se non per mezzo di Cristo. E' perché siamo nati che ci ha colti la morte ed è perché Egli vive che noi vivremo: morimmo a lui quando volevamo vivere per noi; ma siccome lui è morto per noi, vive per sè e per noi. Perché, dunque, egli vive, anche noi vivremo. Non possiamo da noi procurarci la vita, così come da noi ci siamo procurata la morte.

*In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi*. In quale giorno? Nel giorno di cui ha parlato prima quando ha detto: *e voi vivrete*. Allora noi potremo finalmente vedere ciò che ora crediamo. Infatti, anche ora egli è in noi e noi siamo in lui; ma questo ora noi lo crediamo, mentre allora ne avremo la piena conoscenza. Ciò che ora conosciamo credendo, allora conosceremo contemplando. Finché, infatti, siamo nel corpo come adesso, cioè corruttibile e che appesantisce l'anima, siamo esuli da Signore; camminiamo infatti nella fede e non per visione. Allora quando lo vedremo così come egli è, lo vedremo faccia a faccia. *Se Cristo non fosse in noi anche ora, L'Apostolo non direbbe: Se Cristo è in noi, il corpo è bensì morto per il peccato, lo spirito invece è vita per la giustizia* (Rm 8, 10). *Egli stesso apertamente afferma che fin d'ora noi siamo in lui, quando dice: Io sono la vite, voi i tralci* (Gv 15, 5). In quel giorno, dunque, quando vivremo quella vita in cui la morte sarà stata assorbita, conosceremo che egli è nel Padre, e noi in lui e lui in noi; perché allora giungerà a perfezione quanto per opera sua è già cominciato: la sua dimora in noi e la nostra in lui.

*Chi ha i miei comandamenti e li osserva: ecco chi mi ama*. Chi li custodisce nella memoria, e li attua nella vita; chi li tiene presenti nelle sue parole, e li esprime nei costumi; chi li ha perché li ascolta, e li osserva praticandoli; oppure chi li ha perché li pratica e li osserva costantemente, ecco chi mi ama. L'amore bisogna dimostrarlo con i fatti altrimenti è una parola vuota e sterile. *E colui che mi ama - continua - sarà amato dal Padre mio, e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*. Dice che lo amerà, forse perché ancora non lo ama? No davvero. Come potrebbe infatti amarci il Padre senza il Figlio, o il Figlio senza il Padre? Come possono amare separatamente essi che operano sempre inseparabilmente? Egli dice: *Io amerò*, per concludere subito: *e mi manifesterò a lui*. *Io amerò e mi manifesterò*, cioè lo amerò per manifestarmi a lui. Ora, infatti, ci ama concedendoci di credere in lui e di rimanere nell'obbedienza della fede, allora ci manifesterà il suo amore concedendoci di vederlo e di ricevere, con la visione beatifica, il premio della nostra fede. E anche noi ora lo amiamo credendo ciò che allora vedremo, mentre allora lo ameremo vedendo ciò che ora crediamo.

(Dai Trattati su Giovanni, 74, 4; 75, 3-5)

## S. CIRILLO DI ALESSANDRIA

L'Unigenito, dimostrando che lo Spirito non è estraneo alla sua natura, dopo aver detto che il Padre avrebbe mandato ai santi il Paraclito, promette di ritornare e di far loro da padre affinché non rimangano, come orfani, privati della protezione del tutore, e non siano esposti all'inganno del diavolo e agli scandali del mondo, che sono molti, e necessariamente vengono, a causa del furore sfrenato degli assalitori.

Il Padre, perciò, ci diede come scudo e infrangibile difesa lo Spirito di Cristo, che ci riempie della grazia, della presenza e della potenza di lui. Non è possibile, infatti, che l'anima dell'uomo faccia qualche cosa buona o vinca le sue passioni o sfugga ai tremendi lacci del diavolo se non è difesa dalla grazia dello Spirito Santo ed abbia, perciò, in se stessa, lo stesso Cristo.

Per questo motivo, il divino Salmista, componendo inni di ringraziamento, con la sapienza che gli è insita, gridava a Dio: *O Signore, ci hai circondati come di uno scudo di grazia* (Sal 5, 13), chiamando scudo di grazia null'altro che lo Spirito Santo che ci protegge e ci rafforza, con la sua incredibile potenza, a volere ciò che piace a Dio.

Dunque, egli promette che sarà presente e aiuterà quelli che credono in lui, sebbene, dopo la risurrezione dai morti, salga nei cieli, per apparire ora per noi al cospetto di Dio, secondo le parole di Paolo.

*Ancora un po' e il mondo non mi vedrà più: voi, invece, mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.*

Incalzando ormai la passione alle porte, e facendosi vicino il tempo dell'ascensione, dice che egli non sarà più visto dal mondo, cioè da quelli che antepongono ai beni divini e celesti quelli temporanei e terreni. E noi, riallacciandoci a ciò che è stato detto prima, come ad un contesto affine, diremo ragionevolmente che Dio Padre ha dato, per mezzo del Figlio, il Paraclito, cioè lo Spirito Santo. Tutto, infatti; è dato dal Padre per mezzo di lui.

Egli, tuttavia, è venuto fra noi, non indifferentemente tra i buoni e i cattivi, ma fra quelli ai quali conveniva che egli andasse.

Quanto alla grazia ricchissima e abbondantissima di colui che la dava, nessun uomo rimase privo di quella: *Io - dice nei profeti - riverserò il mio spirito su ogni carne* (Gl 3, 1). Ciascuno, tuttavia, diviene causa per se stesso di fruire il bene dato da Dio o di esserne del tutto privo. Tutti quelli che non vogliono purificare la propria anima con ogni genere di virtù, ma si voltolano nei mali del mondo, rimarranno privi della grazia divina, non vedranno Cristo in se stessi, giacché hanno il loro cuore privato dello Spirito.

Perciò, a guisa di orfani, per così dire, sono turbati dalla forza soverchiante, dalla passione, dal demonio o da un'altra qualsiasi cupidigia mondana o da qualsiasi altra cosa che li trascina e li porta, con la forza, al peccato.

Ma ai santi e a quelli che erano pronti ad accoglierlo diceva, giacché non avrebbero subito nulla di ciò: *Non vi lascerò orfani; ritornerò da voi.* Pertanto, dice che non sarà toccato né visto da quelli che assaporano le cose del mondo, dopo che sarà andato via di qui, cioè dopo che sarà tornato nei cieli.

Dice, invece, che i santi lo troveranno visibile, giacché lo Spirito Santo infonde negli occhi del loro cuore un certo splendore divino e intelligibile, e semina in essi ogni buona conoscenza.

(Dal Commento al vangelo di Giovanni, IX, 14, 18-19)

### SR. ERIKA PISACCO

La liturgia ci prepara a vivere gli ultimi due grandi appuntamenti pasquali: l'Ascensione e la Pentecoste.

Le letture di oggi ci presentano già lo Spirito Santo come protagonista: c'è uno Spirito annunciato nelle parole di Gesù:

*Io chiederò al Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre....*

E' annunciato, eppure è già presente:

*Voi lo conoscete perché Egli dimora presso di voi e sarà in voi.*

Nelle parole del Vangelo lo Spirito viene donato dal Padre su richiesta del Figlio; nella prima lettura, invece, lo Spirito viene donato alle nuove comunità nascenti attraverso la preghiera degli apostoli: in seguito all'Ascensione e all'evento della Pentecoste, saranno gli stessi discepoli responsabili e custodi del dono dello Spirito. All'inizio il Figlio lo chiese per loro, adesso loro hanno facoltà di chiederlo per altri. Questo "potere d'intercessione" che ricevono anche gli apostoli è sottolineato dal contesto in cui si colloca la nostra pericope evangelica; è la continuazione del discorso iniziato domenica scorsa dove, però sono stati tagliati due versetti: il 13 e il 14 dove Gesù diceva: *Quanto chiederete nel mio nome io lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome io la farò.*

Una sottolineatura comune sia al vangelo che alla prima lettura è data dal fatto che lo Spirito si può riceverlo solo dopo aver accolto la Parola del Padre; attraverso questa accoglienza si arriva a conoscere lo Spirito di Verità. Gesù nel vangelo dice che il mondo non può ricevere lo Spirito di verità perché non lo vede e non lo conosce, ma come lo si può vedere e conoscere se non attraverso la Parola di Dio? Per questo la prima lettura sottolinea: *...Gli apostoli a Gerusalemme seppero che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio.*

Questo Spirito, donato e ricevuto, va testimoniato come ci ricorda la seconda lettura: *Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi...*

Ancora di più, nel vangelo la promessa del Paraclito è come inclusa dalla necessità di accogliere e osservare i comandamenti del Cristo.

La speranza e lo Spirito sono profondamente collegati: la speranza è il primo segno della presenza dello Spirito.

E' la nostra testimonianza, ci ricorda l'autore della seconda lettura, che deve conformarsi a quella di Cristo, messo a morte nella carne, ma reso vivo nello Spirito

### DON MARCO PRATESI

#### **Parola, Spirito, sacramento**

A partire dalla Pentecoste, la Parola da Gerusalemme si irradia progressivamente nel mondo. La prima lettura ci presenta una tappa di questo cammino: la sua uscita al di fuori della Giudea, nella Samaria che, come è noto, era guardata con ostilità e disprezzo dai Giudei (cf. Gv 4,9; 8,48). Certo, Gesù aveva posto le basi per un superamento di quella ostilità (cf. Lc 10,33; 17,16) e occasionalmente vi aveva già esercitato il suo ministero (cf. Lc 9,52; 17,11; Gv 4,5); ma - secondo Matteo - aveva anche ordinato ai Dodici di non annunziarvi il Regno (Mt 10,5). Adesso la Chiesa, attraverso Filippo, prende coscienza che la sua missione supera i confini d'Israele. La Parola, accompagnata e confermata dai segni, produce il suo frutto, dato a conoscere da quel caratteristico segnale, al quale Luca attribuisce non poca importanza, che è la gioia: "vi fu grande gioia in quella città". È questo il sigillo dell'Evangelo: se esso è davvero buona notizia, la gioia non può davvero mancare in chi l'accoglie.

L'iniziativa dell'evangelizzazione in Samaria non sembra venire dal gruppo degli Apostoli. L'impulso missionario pare in questo momento affidato al gruppo degli ellenisti, a Stefano prima, poi a Filippo. Di fronte al fatto dell'accoglienza della Parola in Samaria, il collegio apostolico decide comunque di impegnarvi tutta la Chiesa. Mandando Pietro e Giovanni, si vuole esprimere con chiarezza il fatto che non si tratta di una iniziativa personale di Filippo, bensì di una scelta fatta propria da tutta la comunità.

Giunti sul luogo, gli Apostoli "pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo", e proprio grazie alla presenza e al ministero apostolico si verifica una copiosa effusione di Spirito Santo. Con tale espressione Luca intende con ogni probabilità riferirsi a manifestazioni esteriori della presenza dello Spirito, del tipo di quelle che si erano verificate p. es. il giorno di Pentecoste (cf. At 2,4; vedi anche 10,45-46; 19,6). Senza vedere direttamente in questa preghiera l'attuale sacramento della Cresima, vi se ne può comunque ravvisare un inizio (cf. CCC 1288): il testo la distingue chiaramente dal battesimo, suggerendo una sua maggiore "estroversione" e visibilità rispetto al battesimo. Il battesimo dice vita rinata, la cresima la sua manifestazione e dimostrazione in opere e parole (in questo senso una sorta di "coronamento") - come si osserva nella Pentecoste, da essa sempre attualizzata nella Chiesa.

La preghiera degli Apostoli appare dunque come una mediazione della preghiera di Gesù che - dice il Vangelo - prega il Padre e chiede per noi il dono del Paraclito (Gv 14,16-17). Tale dono è il frutto della sua pasqua, ed è legato da un lato all'accoglienza della Parola (quindi alla fede), dall'altro all'immersione battesimale e all'imposizione delle mani (quindi al sacramento). Luca non contrappone la dimensione interiore della vita cristiana a quella esteriore, né nella Chiesa l'aspetto istituzionale a quello carismatico. Fede e sacramento, carisma e istituzione non vanno separati, altrimenti si finisce in qualche squilibrio, in quanto si manomette quel delicato mistero che è la cooperazione tra azione divina e umana nella salvezza. La struttura sacramentale non va compresa come imprigionamento dello Spirito, ma come espressione certa e garantita della volontà di Dio di comunicare il suo dono. In tal modo Dio supera le divisioni create dai criteri umani: oramai ciò che risulta decisivo è la presenza in tutti dell'unico e medesimo Spirito (cf. 1Cor 12,13; Ef 4,1-5), effuso in permanenza dal Risorto.

I **testi della liturgia** sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'**esergo**, il **Percorso esegetico**, i **Commenti della tradizione patristica** sono tratti dal:

**Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale**,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,  
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:  
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo  
via mail all'indirizzo: [cds.bologna@tin.it](mailto:cds.bologna@tin.it)**

**Commenti contemporanei:**

Il primo è di Sr. Erika Pisacco, monaca clarissa cappuccina del Monastero di «S. Urbano», Roma, per Undicesima Ora.

Il secondo è tratto dal sito: <http://www.lachiesa.it>

**Undicesima Ora**